

ZAUM

andare a parare
di enrico ghezzi

enrico ghezzi e la redazione
di Fuori orario al PAN



PAN - Palazzo delle arti Napoli
Via dei Mille 60
Ingresso gratuito

Martedì 20 marzo 2012 e Mercoledì 21 marzo 2012

Ore 15: ZAUM I e II puntata

Ore 17: ZAUM III e IV puntata

Ore 19: ZAUM V e VI puntata

Giovedì 22 marzo 2012

Ore 15-18 Zaum-selezione

Ore 18: incontro con enrico ghezzi e la redazione di Fuori orario.
Arbitra Alberto Castellano

E il titolo? ZAUM. Ah sì, è il sogno dei febbrili futuristi russi estremi, Kruccenich, e il geniale Velimir Chlebnikov, parola transmentale che non vuol dir nulla appunto perché oltre la mente.

Il tentativo artistico più spinto e perdente del secolo (gli si affiancarono - schiacciandolo - le più terribili 'opere d'arte totali' del novecento, il regime stalinista e quello nazista), fingere un altro spazio e forma di vita, pensando e immaginando così intensamente da esserlo e diventarlo loro.

ANDARE A PARARE

Se ne vedono parecchie di parate, in ZAUM, a partire proprio da quella gigantesca del cinquantenario (1967) della rivoluzione d'ottobre sulla Piazza Rossa a Mosca. Tutto il mondo e tutti noi del resto siamo sempre in parata, le immagini tutte e le immagini che noi siamo, narcisi in libera uscita o in visita guidata allo stagno. Frequenze intensissime iperdimensionali, o fantomatiche sgranate quasi dissolte, quali ci apparvero e ci appaiono ancora quelle sfilate risibilmente potenti e il piccolo grande passo lunare dell'uomo/umanità. Fino alla maschera ultima particolare del pararsi, essere icone nulliste del grande fratello, che proseguono in streaming il giocolavoro impercettibile iniziato dai fratelli Lumière e dai lavoranti della loro fabbrica, tante volte filmati in uscita tra il 1894 e 1895. Che forse ci raggiunsero da subito, o che non raggiungeremo mai.

'Resto' di un programma quotidiano che avrebbe dovuto seguire BLOB essendone il rovescio speculare (repertorio raro e intenso da più di duemila anni di immagini scagliato e proiettato in carezza costante sulle tematiche e le ossessioni del presente fino a provocarne più l'evaporazione che la fissione, mentre Blob opera da sempre un'archeosintesi immediata del quotidiano in una specie di fusione fredda dell'immenso archivio istantaneo che dalla tv in poi si compila e dis-ordina).

Tema di fondo è la Catastrofe, immane e assoluta, o acquisita, già data, sorseggiata, interiorizzata da un decennio che si apre con gli scontri del G8 di Genova intorno al nulla della zonarossa e con l'attacco in piena luce all'oscurità della caverna Capitale/Immagine, nel mattino dell'11 settembre con le Twin Towers trasformate in faci sinistre prima di crollare.

Tenendo conto che la catastrofe più forte è già avvenuta (naturale e innaturale come tutte le catastrofi) nell'epifania postuma che è sempre l'immagine, enrico ghezzi con la redazione di FUORI ORARIO si è arrovellato sui materiali dell'anarchivio di Cose (mai) Viste, e altri trovandone e procurandosi (troverete più avanti la lista di inediti e prime visioni tv), in un montaggio disteso che infatti non è un montaggio, ma piuttosto un 'tramontaggio', un passare gioioso da una terribilità a un godimento nel tramonto del costruirsi, verso una passione quasi estatica delle immagini, dove il passare da un soggetto o da un 'film' preciso all'altro è reminiscenza di un senso e di una memoria nascosti, all'opposto dell'asserzione ideologica affermata quasi sempre mediante la drammaturgia autoritaria del montaggio.

Tutto è repertorio, rush (filmato girato e spesso mai utilizzato, e qui riaffiorano le rushes di Welles per il Don Chisciotte suo maledetto e per Mister Arkadin (Rapporto Confidenziale), di Paradjanov per Sayat Nova, di Fellini per La Voce della Luna, oltre a quelle di Clouzot per L'Enfer con Bardot e Schneider), e anche questa prima parte, nella monografia sul G8, si appoggia molto sui 'girati' di decine di ore ininterrotte filmati per Blob e per Fuori orario.

Più della metà di ogni puntata si impernia su un tema monografico, e il resto è costituito per passaggi e striature di altre immagini dagli altri cinque temi principali. I temi quindi, ancor più che intersecarsi, si accavallano e concorrono, fili paralleli e sovrapposti di memorie che si favoriscono o ostacolano l'un l'altra, in direzione della terra impossibile (e comunque sempre più catastrofica e catastrofizzata) che è il presente.

La prima parte, dedicata allo 'scontro fisico' a partire dal G8, si aprirà col capolavoro del cineasta armeno Artavazd Pelesjan, NACHALO/L'INIZIO, del 1967. Nove minuti, a partire dal cinquantenario della rivoluzione d'ottobre, che sconvolgono il cinema e le incertezze rassicuranti del montaggio, verso qualcosa che è ancora da farsi e da sentirsi (echi se ne trovano perfino nel recente bellissimo Tree Of Life di Malick). Risulterà ancor più chiaro che lo scontro fisico a Genova si mostrò proprio nell'atto di svanire quasi, sempre troppo veloce frenetico accelerato o rallentato, raramente a una velocità 'giusta'. I mille e mille occhi incontrollabili delle tele camerate individuali formano già e troppo tardi una 'comunità improbabile', che filma e controlla se stessa sul limite del riguardarsi e rinquadrarsi. E poi si cominciano a mostrare i frammenti di un film (A Confronto/By Comparison) che 'sfilerà' tutto intero nel corso delle sei parti di ZAUM, sequenze girate in tutto il mondo dal cineasta Haroun Farocki, che mostrano i diversi modi di produzione ancora in atto di un oggetto seriale di base quale è il MATTONE. L'intensissimo SABATO del russo Mindadze, primo film (2010) sulla tragedia di Chernobyl, e il magnifico diario sulla malinconia filmica ARIRANG di Kim Ki Duk, visto e premiato all'ultimo festival di Cannes.

CATASTRIONFO - (i trionfi della catastrofe, sempre innaturali nella nostra innaturalità da Titanic -anzi tremontianamente TitaNietzsche? - a Fukushima)

You(No)Tube - la geniale catastrofe del net o del web, rete di tutti e di nessuno, per nessuno e per tutti

Lo Spazio di U(c)lisse - la lentezza del lavoro di ingegneri e di astronauti, il trascorrere delle orbite nella calma irreale kubrickiana, in sovrapposizione con la fine del tempo nello spazio che ci guarda dalla luna

Vogliamo Vivere / Essi Vivono / Apparizioni e Sparizioni - l'apoteosi del corpo e il suo venir meno, tra immortalità necrofilia makeup clonazione, il trucco e l'anima

Catastrofette del capitale - a ripartire dall'undicisettembre (filosofi e cineasti e le immagini stesse ripensano e ridicono quel che forse non fu mai pensato, il nostro esser grandi (mattoni!) piccoli matti, fool del gioco del capitale)

Storia permanente del cinema è una rassegna a cura di:

Mediateca Santa Sofia, Scuola di cinema Pigrecoemme, Marcello Sannino.

Info: www.pigrecoemme.com www.mediatecasantasofia.it